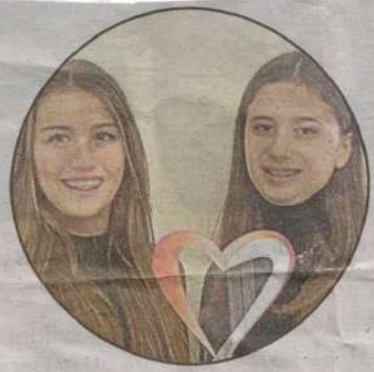


Aiutano un amico disabile L'esempio di Emma e Sofia gemelle da

Emma e Sofia Raciti hanno ricevuto il premio 'Premio Cuore' dal sindaco di Livorno Luca Salvetti, il 'Premio Cuore', un riconoscimento istituito dall'associazione culturale 'Il Palcoscenico'. «Le mie figlie fanno la prima liceo scientifico Enriques e da anni frequentano un coetaneo che ha un'importante disabilità - racconta la mamma Gabriella - ha una sofferenza cerebrale e non parla, non si fa toccare da nessuno. Ma Sofia e Emma capiscono tutto di lui. Hanno una predisposizione innata nell'aiutare l'altro, per loro è normale stargli vicino perché è come se fosse un fratello. Non hanno mai notato le diversità». La naturalezza con la quale la mamma parla della marcata sensibilità delle sue figlie, dimostra quali siano i valori sui quali ha investito nell'educarle. «Qualcuno ha detto che perdono il loro tempo - continua Gabriella - ma le mie figlie hanno nel cuore la voglia di donare all'altro. E il loro amico è molto solo, gli adolescenti spesso sono egoisti, non hanno mai tempo per gli altri, per questo i bambini con disabilità vengono emarginati. Le famiglie dovrebbero immedesimarsi in certe situazioni ed educare i propri ragazzi all'accoglienza». E per le gemelle farsi i selfie con questo amico speciale, congelare certi momenti con video ricordo è un modo di trascorrere il tempo che non ha prezzo.

«E' un dare e ricevere - dicono in coro - perché noi stiamo bene e sappiamo che anche lui aspetta questi momenti. Troviamo sempre il modo di comunicare, basta uno sguardo». Sofia e Emma si assomigliano ma più come sorelle che come gemelle. Hanno caratteri diversi, e anche ambizioni diverse. Emma non sa ancora cosa farà da grande, mentre Sofia ha le idee chiare: «Mi piacerebbe molto lavorare nel mondo della moda. Ho proposto alla scuola Marangoni di creare dei vestiti per i bimbi con disabilità. Unirei questa passione con la voglia di stare con chi ha delle difficoltà». Una sfida dietro l'altra che per queste straordinarie sorelle non sembrano impossibili.

Ecco che, con l'esempio di Emma e Sofia, l'obiettivo del 'Premio Cuore' è centrato. Come ha dichiarato durante la premiazione la presidente de 'Il Palcoscenico' Giulia Eroico: «Questo premio vuole fare emergere il lato positivo di tanti giovanissimi rispetto ai brutti episodi che coinvolgono minori, dal bullismo alle baby gang, fino all'autolesionismo, allo stordirsi con l'alcol e con le droghe. Sono adolescenti, dai sei ai diciassette anni, che fanno davvero cose straordinarie per la loro età». I premi, che consistono nella sagoma stilizzata di un cuore in plexiglass, sono stati consegnati anche a Martina Baldanzi, Anna Bernini, Camilla De Gregorio, Yanni De Jesus, Lorenzo Gallo, Lucrezia Larini, Ginevra Magrini, "I Ragazzi del Nepsis Livorno", Bianca Pacini, Tommaso Perucci, Allyson Pieramonti, Camilla Piserini, Linda Samaritani, Mirko Sottili e Florisa Zorba.



Emma e Sofia Raciti

Hanno 14 anni, sono in prima liceo

Emma e Sofia hanno 14 anni e sono gemelle. Frequentano la prima liceo scientifico a Livorno e l'altro giorno hanno ricevuto dalle mani del sindaco Luca Salvetti il Premio Cuore istituito dall'associazione culturale "Il Palcoscenico". Da anni frequentano un loro coetaneo affetto da una grave disabilità: non parla, ma Emma e Sofia riescono a capire tutto di lui

SABATO — 3 DICEMBRE 2022

I numeri e gli sviluppi dell'iniziativa

Progetti unici e non convenzionali Oltre 500 le proposte raccolte

Lungo l'elenco di chi crede negli strumenti a supporto dell'autonomia dei disabili e delle best practice per loro

Nel corso degli anni, 'Make to Care' ha raccolto oltre 500 progetti, tra cui 57 finalisti e 12 vincitori valorizzando e sviluppando un ecosistema attorno a cui gravitano centri di ricerca, strutture sanitarie, innovatori, inve-

stitori, caregiver e pazienti. I vincitori della manifestazione 2022 avranno nei prossimi mesi la possibilità di partire per un'esperienza formativa in Israele, vera e propria patria delle Start-Up nel Mediterraneo e potranno beneficiare di un programma di incontri organizzati dall'Ambasciata di Israele a Roma (che, anche per questa edizione, patrocina il Contest) e finalizzati ad acquisire conoscenze e contatti utili per l'ulteriore

sviluppo dei progetti. Il progetto lanciato da Sanofi nel 2016 può contare su partner importanti.

L'attività di ricerca e mappatura dell'ecosistema Make to Care (designhealthcareinnovation.it) conta infatti sulla collaborazione di Polifactory, il maker-space del Politecnico di Milano e sul supporto di Fondazione Politecnico di Milano e di Art-Er, Attrattività ricerca e territorio, la società Consortile dell'Emilia-Romagna per l'innovazione, l'attrattività e l'internazionalizzazione della Regione. Venture Factory e Arrow Electronics Italia sono invece rispettivamente Investing Partner e Technology Platform Partner che danno suppor-

to e consulenza ai progetti in concorso, valutandone anche la scalabilità. Bugnion e l'Istituto di management della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa mettono inoltre a disposizione le proprie competenze a beneficio di vincitori e finalisti. Il Premio nazionale innovazione (Pni) ha promosso l'iniziativa 2023 all'interno del proprio network mentre l'Ambasciata di Israele a Roma offre le proprie competenze nella costruzione dell'esperienza formativa in Israele «Start up Nation» per i due progetti vincitori. Make to Care porta avanti da anni un progetto di ricerca sull'open-innovation e sulla manifattura digitale in ambito healthcare che nasce e si sviluppa

anche fuori da ospedali, centri di ricerca, università ed è guidato da nuovi soggetti: start-up ma anche pazienti-innovatori che spesso collaborano con maker e fablab.

Il progetto rientra a pieno nella linea di azione di Sanofi, azienda della salute, innovativa e globale, impegnata in circa 100 Paesi del mondo per trasformare la pratica della medicina e al lavoro per portare opzioni di trattamento potenzialmente in grado di imprimere un cambiamento nella vita dei pazienti e fornire vaccini che proteggano e salvino la vita a milioni di persone.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE CON

Tagli ai servizi, un danno per disabili e anziani

La denuncia di Mauro Borgia presidente della Consulta: «I progetti di vita non sono conciliabili con ulteriori tagli alle entrate dell'Asl»

LA SPEZIA

Punta il dito contro la disparità di trattamento tra Asl liguri Mauro Borgia, presidente della Consulta disabili. Una differenza che diventa intollerabile quando a farne le spese sono i disabili. «Risulta lampante infatti una squilibrata ripartizione dei fondi nelle diverse Asl Liguri - spiega Borgia - soprattutto nel comparto della disabilità e anziani. Realtà simili alla nostra, come Savona, Imperia e il Tigullio, per non parlare della stessa Genova, hanno avuto di più e in un periodo di tagli questo fattore doveva essere tenuto in considerazione». Parla di servizi e soprattutto di assistiti che vedono ridursi le prestazioni. «Tra i disabili emergono due tipologie di servizi necessarie - spiega -. Il primo che accolga giovani adulti in un'età corrispondente ad un periodo estremamente delicato della vita, durante il quale si verifica il passaggio dalla scuola alla presa in carico da parte dei servizi territoriali. Queste persone possono essere portatori di ritardo mentale a vari livelli e vanno dai 18 ai 25 anni. La se-



conda tipologia di servizio dovrebbe favorire l'accoglienza e la gestione dei disabili cronici e/o più anziani, alcuni dei quali sono portatori di polipatologie che molto spesso si aggiungono ai problemi comportamentali e alle difficoltà relazionali esistenti. Attualmente si cor-

MAURO BORGIA

«Per queste persone serve personale specializzato per ritardare il più possibile la perdita di autonomia»

Mauro Borgia
presidente della consulta
disabili della Spezia

re il rischio che, superata una certa età, i disabili che non riescono ad essere più assistiti in famiglia, anche se al di sotto dei 65 anni, ricevano l'etichetta di "anziani tout court" e vengano indirizzati in strutture sanitarie e residenziali tarate su un'utenza media con bisogni diversi dai loro».

Ed ecco il nodo della questione. Spesso il passaggio di queste persone avviene in contesti «molto spesso poco adeguati e assai diversi rispetto a quelli sperimentati in precedenza...» Ed ecco la necessità di progetti di vita adeguati e condotti da medici, educatori sanitari, infermieri che ne garantiscano la continuità nel tentativo di ritardare la perdita totale delle autonomie. Progetti non conciliabili con ulteriori tagli imposti alla Asl5, occorre quindi fare fronte comune affinché questo non accada, pena l'effettiva messa in discussione delle necessarie cure per i disabili della nostra Provincia.

Un'app per superare gli ostacoli Barbara ti fa leggere senza vedere

Lucca: la ricercatrice del Cnr Leporini ha creato più dispositivi rivoluzionari per le persone cieche. Con uno di questi si può fare la spesa on line. E poi c'è anche l'occhiale che visualizza gli ostacoli

**Marianna Grazi
Ilisa Toppi
CCA**

Barbara Leporini è una scienziata di Lucca, ipovedente dalla nascita, fino ai 18 anni. Grazie al residuo visivo, riesce a fare tutto da sola, compresa una brillante carriera liceale. Fino a quando, una mattina, un problema alla cornea le causa un distacco totale della retina. Barbara diventa completamente cieca a 4 mesi dall'esame di maturità. Ma la difficoltà diventa molla per reagire e comincia l'impresa. Si diploma col massimo dei voti e decide che la vita sarà l'informatica. Quel momento la ricercatrice toscana del Cnr-Isti di Pisa comincia la scalata al muro dei

pregiudizi legati alle donne che si occupano di materie tecnico-scientifiche. Il tutto aggravato dalla disabilità visiva. «Volevo dimostrare che potevo farcela nonostante la cecità completa. All'epoca era molto più difficile perché non c'erano gli strumenti di adesso» spiega.

Il supporto della famiglia è stato fondamentale. La mamma Emanuela si trasforma nei suoi occhi, e comincia a leggerle tutto: testi, formule, numeri. Si laurea con lode e in corso. Il dotto-

FAMIGLIA DETERMINANTE

Laurea con il massimo dei voti: la mamma si è trasformata nei suoi occhi per studiare

rato prima e il concorso a Pisa poi la portano, nonostante le difficoltà, a creare invenzioni che la coinvolgono sia come ricercatrice che come utente finale.

Il suo nome è tra quelli degli ideatori della *self lens*: un dispositivo che permette ai non vedenti di apprendere, attraverso una voce sintetica, le informazioni sulle etichette dei prodotti che si stanno utilizzando e ordinarli al supermercato. L'idea nasce dal lavoro di un tavolo tecnico composto da Cnr, I.Ri.Fo.R Toscana dell'Uici e dall'azienda Edi Group di Bibbiena (Arezzo), e coordinato da Barbara Leporini del Cnr-Isti. Ma l'invenzione a cui la ricercatrice toscana è più legata è l'occhiale aptico multifunzione Occam-Nvi. Un ausilio per rilevare e localizzare gli ostacoli, acquisire informazioni

sull'ambiente circostante e su come raggiungere una destinazione. «Esiste già un prototipo, che in base all'intensità delle vibrazioni fa intuire la distanza dell'ostacolo e le direzioni in base alle posizioni sugli occhiali», racconta Barbara. L'invenzione permette di lasciare libere le mani mentre ci si muove, fornendo così un supporto preziosissimo a chi 'vede' con quelle. Un'altra invenzione è il rilevatore di luce per tenere d'occhio i consumi. «Un piccolo circuito che, una volta inserito in un interruttore della stanza, intercetta il passaggio della corrente e quando la luce viene accesa emette un bip». Insomma, se avremo tecnologie più smart e maggiore accessibilità digitale dovremmo dire grazie anche alla tenacia di questa donna.

Regione Liguria

Inclusione sociale, soldi per rendere accessibili palestre e campetti

Ad usufruirne dei contributi i Comuni di Spezia e Sarzana che hanno partecipato al bando

LA SPEZIA

Cinquecentomila euro a favore dei disabili. La somma andrà ai distretti sociali liguri e ne beneficeranno quelle amministrazioni che hanno partecipato al bando per favorire l'inclusione sociale. Tra i Comuni che nella provincia spezzina hanno ottenuto il contributo ci sono La Spezia, Sarzana e altri ancora in tutta la provincia. I finanziamenti servi-

ranno per rendere fruibili campetti e palestre anche a chi ha difficoltà a muoversi. A Spezia il contributo è superiore ai 21 mila euro e a Sarzana ai 30mila. La somma è stata stanziata ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Politiche sociali Giacomo Giampedrone.

Queste risorse si vanno ad aggiungere al milione di euro già stanziato attraverso un bando la scorsa estate per un totale di oltre 1,5 milioni di euro necessari a favorire l'inclusione sociale e lavorativa. «Nello specifico i nuovi fondi serviranno per tre linee di intervento - spiega l'assessore Giacomo Giampedrone - realizzare o riqualificare le in-

frastrutture anche per attività ludico-sportive; riqualificare le strutture semiresidenziali per persone con disabilità, organizzare servizi di sostegno e di inclusione lavorativa e sportiva. In questo modo si potranno incentivare le attività ludico-sportive riqualificando zone che oggi non sono accessibili alle persone con disabilità motorie o cognitive come campetti, palestre, luoghi nelle adiacenze delle scuole; e poi rendere accessibili le strutture diurne semiresidenziali, dove si svolgono attività di socializzazione così fondamentali per il recupero e organizzare servizi di sostegno per l'inclusione lavorativa dei disabili».



Giacomo Giampedrone

Il paradosso dell'Inps

Ha perso le gambe diventa falso invalido

«Ci renda 21mila euro»

Firenze: Roberto Mazza e un «debito» da pagare. «Dicono che mi hanno mandato una lettera da pagare ma non l'ho mai ricevuta». Vive con la pensione

di **Ilaria Olivelli**
FIRENZE

L'Inps gli riserva un trattamento da falso invalido, ma a lui hanno amputato entrambe le gambe. L'istituto di previdenza gli ha fatto il regalo di Natale: chiedendo di restituire quasi 22mila euro di indennità di accompagnamento entro il 25 dicembre. Va anche così, in questo Paese.

Roberto Mazza ha 69 anni e da quattro mesi vive in una casa di riposo nel cuore di Firenze, dopo otto anni difficili, tradito dalla salute e costretto sulla sedia a rotelle. La storia di Roberto è una di quelle che se non fosse vera e drammatica sarebbe da ricamarci una barzioletta sui terribili cortocircuiti generati da una miope burocrazia. Roberto ha fatto il portiere d'albergo e prima, da cameriere, aveva girato mezzo mondo. Nel novembre 2014 una cisti al tallone del piede l'ha costretto a fermarsi. Da quel momento è cominciato un lungo calvario. Sottoposto ad angioplastica per un problema circolatorio alla gamba a lui sconosciuto, doveva essere dimesso dopo due giorni, invece è uscito dall'ospedale di Careggi dopo 23 mesi e con una gamba amputata per una cancrena.

Ha ottenuto l'invalidità del 100% con i benefici della Legge 104. Dopo lunghi mesi di riabilitazione all'istituto Don Gnocchi era tornato a casa sua. Ha resistito quasi quattro anni, facendo grandi sforzi. Roberto è un uomo solo, della sua famiglia d'origine non è rimasto nessuno e lui non si è mai accompagnato. Faceva fatica a fare la spesa, a salire e

scendere i 70 gradini con gamba sola, le stampelle, le aste della spesa. «Non c'è l'ascensore e mi sentivo scoppiare il cuore», racconta. Alla fine è arreso: ha lasciato casa. È andato a vivere in un albergo del centro: ci è rimasto un anno e mezzo. Ma nel gennaio 2021 arriva un'altra mazzata. L'altra gamba dà problemi, ancora la circolazione. Alla fine è stato necessario di nuovo amputare: è rimasto cinque mesi in terapia intensiva. Ne esce vivo ma ha ancora bisogno di cure. Nel frattempo ha perso tutta la sua roba. «Chissà che fine ha fatto», racconta con nostalgia. Quando parla del passato, in giro per il mondo, sorride dei ricordi.

Ma cosa è successo, perché ora l'Inps rivuole questi soldi? «Io non lo so, mi sembra incredibile - racconta - Una settimana fa ho ricevuto questa lettera (la mostra, ndr) in cui si fa riferimento a una precedente comunicazione in cui sarebbero state contenute tutte le spiegazioni, ma io non l'ho mai avuta», racconta. È sconsolato. Ma è un uomo forte. Di spirito. È ironico. E cerca di sdrammatizzare. «Io quei soldi non li ho». Ma aveva fatto visite



Roberto Mazza e il bollettino dell'Inps con cui gli viene richiesto il pagamento dell'«indebita prestazione»

LA COMMISSIONE MEDICA
«Persino i dottori mi prendono in giro: lei è ancora qui? Guardi che le gambe non ricrescono»
Ma è tutto vero

alla commissione medica per l'invalidità? «Tre volte, mi hanno sempre chiamato loro». Nella lettera dell'Inps si fa riferimento a una visita dell'8 novembre 2017 in cui avrebbero dichiarato che non aveva più diritto all'accompagnamento. «Ricordo bene quella visita in via Cittadella: i medici mi presero anche in giro, dicendomi "ma lei è di nuovo qui? Pensano che la gamba le ricresca?"». L'evidenza parla da sola. Roberto ora è in casa di ri-

poso. I soldi della pensione di invalidità servono a pagare la spesa. «Ho chiamato l'assistente sociale del Quartiere 5, ma mi ha detto che non può fare niente per aiutarmi. Che devo rivolgermi a un Caf: ci sono andato ma non c'era ascensore e in carrozina non potevo salire. Don Gnocchi (oggi, ndr) andrà al patronato dell'assistenza sociale, spero che mi aiutino a capire come uscire da questa situazione».

«Carrozzina fuori norma» Imbarco negato a una disabile Compagnia nella bufera

Non ha potuto prendere il suo volo da Orio al Serio (Bergamo) a Bordeaux perché la batteria della sua carrozzina elettrica «che ha il voltaggio ammesso, non può essere portata in volo, perché ha uno sticker con scritto e-bike»: è quanto ha scritto sulla sua pagina Instagram Valeria Roberta Vetrano, disabile attaccando Ryanair che lunedì scorso l'ha respinta al check in. «Mi viene detto che la batteria non è originale - scrive - sostengono che avrei



Valeria Vetrano al check-in di Bergamo

assemblato il mezzo (eh!?!). A questo punto presento la certificazione del costruttore. Niente da fare. Mi dicono di lasciare la parte motorizzata a terra (chiamata Stricker), se voglio partire (nota per il lettore: questi mezzi non funzionano come carrozzine manuali se si stacca la parte anteriore), insomma Ryanair ha la soluzione per tutto: lascia la carrozzina, vai a piedi! Che buona idea!!! Perché non ci ho pensato prima?!?». La signora Vetrano ha denunciato inoltre che «l'assistenza disabili sparisce dopo dieci minuti e mi lascia appesa». «Un altro caso di imbarco negato a una passeggera con mobilità ridotta. Siamo subito intervenuti sollecitando i direttori di aeroporto affinché assicurino con una loro ordinanza la piena tutela dei diritti dei passeggeri», dice Enac.

ASSOCIAZIONISMO

**Consulta disabili
Bornia confermato
alla presidenza**

Lo scorso 9 dicembre ha avuto luogo la riunione del direttivo della consulta provinciale disabili, a sua volta eletta dall'assemblea delle associazioni di tutela dell'handicap. Presenti i 9 membri del direttivo, all'unanimità è stato riconfermato alla presidenza il consigliere Mauro Bornia in rappresentanza dell'associazione Afrodite Odv. Il presidente, ringraziando per la fiducia accordatagli, ha proposto come vice presidente consigliere Roberto Barichello. Questi i referenti: Cirillo Franco (barriere architettoniche), Donatella Pasquali e Fausto Rossi (salute mentale), Isabella Sturlese (scuola e attività sociale), Cristian Giacometto (bandi, fondi regionali), Emanuele Valenza (mobilità, sport), Alida Bottiglioni (tempo libero), Roberto Barichello (autismo e normative).

Una grande sala illuminata da una luce calda, come i sorrisi delle persone che danno il benvenuto a chiunque arrivi per festeggiare l'apertura della nuova sede locale della cooperativa sociale Lindbergh a Sarzana e sono davvero molte. Vent'anni da quando nel 2002 la cooperativa guidata da **Ciro Picariello** ha iniziato l'attività. Una sede storica radicata da sempre alla Spezia, alla quale si aggiunge quella di Sarzana, complici le molteplici attività nel campo socio educativo svolte, ormai da dieci anni, in tutta la Vallata del Magra.

«**Ci occupiamo** - racconta **Ciro Picariello**, presidente della cooperativa sociale Lindbergh - di supporto educativo scolastico e territoriale a scuola e il pomeriggio, con dei centri gioco, spazio compiti e doposcuola, per tutti i Comuni della Val di Magra. Altri progetti riguardano la mediazione dei conflitti, con attività di mediazione sociale. La mediazione alloggiativa, con il supporto nei conflitti tra proprietario e inquilino, per cercare di prevenire gli sfratti o evitare che le persone rimangano in mezzo a una strada quando vi siano sfratti esecutivi». Non mancano progetti indirizzati alla gravissima emarginazione. Come quelli per le persone senza fissa dimora o le iniziative contro lo sfruttamento sessuale e la tratta sia delle ragazze che dei lavoratori, attraverso unità operative di strada. La cooperativa, infine, gestisce in collaborazione con l'associazione Vittoria il centro antiviolenza «Mai più sola» e la casa rifugio «Franca Viola». Le criticità sono tante. Per affrontarle è fondamentale fare rete tra associazionismo, territorio e istituzioni. «Sarzanese - spiega Picariello - è un territorio con cui lavoriamo molto e bene. Dei nostri soci lavoratori che in tutto sono 150, circa 40 sono di Sarzana e lavorano qua. Riusciamo a portare avanti le attività grazie alla collaborazione con gli enti che sono spesso anche i committenti, ma non solo grazie a finanziamenti che riusciamo a intercettare e al gruppo di lavoro, tra cui la responsabile di zona **Cinzia Luisini**, 4 coordinatori e i 40 lavoratori». **Una collaborazione fitta** e importante con Sarzana e con tutta la Vallata del Magra. «La cooperativa sociale Lindbergh -

spiega il sindaco **Cristina Ponzanelli** - gestisce per il distretto socio sanitario 19, di cui Sarzana è capofila, in qualità di vincitori dell'appalto, i servizi educativi di tutti i nostri comuni. Hanno gestito tutti i nostri centri estivi. Sono gestori insieme all'associazione Vittoria del centro antiviolenza e della casa rifugio aperti a Sarzana, occupandosi in particolare di quella parte legata al reinserimento della donna e sono nostri partner in importanti progetti vincitori del Pnrr, sia sulla disabilità che sulla marginalità. Sono tante le attività che la Lindbergh porta avanti. Tutte su temi sociali importanti, perché parliamo di bambini, minori disabili, donne maltrattate, persone senza fissa dimora o che hanno bisogno di un supporto di prima accoglienza. È un segnale importante per questi territori che una cooperativa

che storicamente ha sede a Spezia abbia deciso di aprire una sede anche qui».

Tra i nuovi progetti in cui la cooperativa sociale sarà coinvolta come partner, dal mese di gennaio, vi è anche il progetto ArcO, che attiverà spazi giochi e spazi famiglia per i minori 0-6 anni nel territorio di Luni e di Sarzana. I locali scelti per accogliere gli uffici della sede sarzanese, ai quali farà capo tutta l'attività svolta nella Vallata del Magra, sono quelli di via XX Settembre 30 L, al piano terra, accanto alla piazzetta Brun Caprini. «La sede - racconta il presidente della cooperativa - sarà utilizzata in parte come ufficio, messa a disposizione della responsabile di zona e dei coordinatori e una parte sarà a disposizione degli educatori per svolgere attività individuali con i ragazzi e le famiglie».

L'inaugurazione della nuova sede: Picariello con la sindaca **Cristina P**



La coop Lindbergh cresce E apre una sede in città

All'opera la responsabile di zona **Cinzia Luisini**, 4 coordinatori e 40 lavoratori. Tanti i servizi dal supporto educativo scolastico alla mediazione dei conflitti